



**Tiscali
approva
il bilancio**

■ Via libera dell'assemblea degli azionisti di Tiscali al bilancio di esercizio al 31 dicembre 2010 che ha chiuso con un risultato netto di gruppo negativo per 24,3 milioni di euro. Un risultato in miglioramento (+93,7%) rispetto alla perdita netta del 2009 pari a 384,8 milioni di euro.

Cifre

Migliaia le aziende e i beni sequestrati o confiscati

54 le aziende confiscate nel 2010 (fonte ministero della Giustizia)

1377 le aziende confiscate dal 1983

4417 aziende sequestrate dal 1983

17 mila beni sequestrati o confiscati in Sicilia e Sardegna tra il 2006 e il 2010

12 mila i beni sequestrati o confiscati al Sud nello stesso periodo

2 mila i sequestri e le confische al Nord

820 i beni sequestrati o confiscati al Centro

BERNANKE: RIPRESA LENTA

Negli Usa la ripresa c'è, ma ad un ritmo moderato anche a causa della disoccupazione e delle difficoltà del mercato immobiliare. Lo dice il presidente della Federal Reserve Ben Bernanke.

la Cgil Fillea per Andrea Vecchio, presidente dell'Ance di Catania, (Vecchio subì un attacco incendiario da parte della mafia alla sua azienda): «Non sono d'accordo sulle procedure lanciate oggi perché le aziende possano sopravvivere, quelle aziende, anzi, devono chiudere, ma i lavoratori di cui si accerti ogni estraneità devono potere essere accompagnati dallo Stato verso un percorso di lavoro virtuoso».

PERCEZIONI

«C'è una sostanziale divaricazione nella percezione del fenomeno mafioso – conclude Franco La Torre – e lo dimostra il sondaggio realizzato dal Centro studi Pio La Torre su circa 2550 ragazzi in età scolare, dal quale emerge che i nostri giovani sono consapevoli della gravità del fenomeno mafioso ma per l'83 per cento dei ragazzi la mafia è forte perché si infila nello Stato: hanno sfiducia profonda nelle Istituzioni, in noi adulti che predichiamo la lotta alla mafia, una lotta ai loro giovani occhi evidentemente inefficace».

Intervista a Walter Schiavella

«Cresce l'illegalità tra boom di imprese e appalti ridotti»

«Il dramma è che una volta confiscate le aziende edili il lavoratore resta a spasso. Anche per questo è più difficile denunciare. Un pericoloso binomio»

M. MO
PALERMO

Due giorni in nome di una lotta alle mafie ingigantite dall'attuale crisi economica che sul settore edile «ha menato duramente». Lo dice con chiarezza Walter Schiavella, segretario generale Fillea Cgil, appoggiandosi su dati «drammatici: riduzione del 20 per cento dell'apporto di questo settore alla ricchezza nazionale; 140mila iscritti alle casse edili in meno e 250 mila nell'intera filiera in due anni. Il 30 per cento di riduzione di volume degli appalti pubblici, dimezzamento del mercato dei mutui, ribassi minimi negli appalti pubblici fino al 50 per cento in meno. In compenso, in un quadro come questo, aumentano le imprese».

Com'è possibile che aumentino?
«Perché in realtà l'unico dato in aumento è l'illegalità: nella maggior parte dei casi si tratta di falso lavoro autonomo. In sostanza si chiede all'operaio per lavorare di aprire una partita Iva».

Quello dei lavoratori nelle imprese confiscate è perciò un argomento cruciale...

«Sì, ed è per questo che ieri e oggi abbiamo proposto un focus su questo specifico aspetto di contrasto alla criminalità organizzata, che punta a rafforzare lo Stato, perché si faccia carico di una necessità di sviluppo, a valle di un percorso e che fa della battaglia di legalità la precondizione per dare risposte ed evitare quei riflessi secondari pericolosi».

Quali riflessi?
«Quelli che fanno scattare nel lavoratore un pericoloso binomio tra mafia e lavoro, cioè con la criminalità organizzata lavoro, con lo Stato, no».

Perché cosa succede alle imprese sot-

to sequestro e poi confiscate?

«Soprattutto nelle imprese edili, per loro natura complesse, il sequestro e la confisca non necessariamente consentono la continuità».

Cioè una volta confiscata l'impresa chiude, perciò il lavoratore resta senza lavoro...

«Esattamente, e parliamo di migliaia di lavoratori. L'azienda agricola gode di un suo ciclo che non si arresta, il settore edile è più complesso, la ditta costruttrice si trova in quel determinato cantiere magari grazie ad una filiera di subappalti, un meccanismo complesso: se si ferma l'impresa, si ferma tutto».

Cosa si può fare?

«Partiamo dal presupposto che il lavoratore è un dipendente, l'impresa è, invece, una proprietà. Una volta fatti gli accertamenti che garantiranno l'estraneità del lavoratore dagli affari criminosi dell'azienda bisogna tutelare i loro diritti, e perciò attivare tutti quegli ammortizzatori sociali utili alla tutela del reddito, attualmente non previsti, come, per esempio, la cassa integrazione».

GRECIA

Primo maggio: «Non sia il lavoro a pagare la crisi»

■ «Non devono essere i lavoratori greci a pagare per la crisi». Con questo slogan i sindacati greci si prepara a festeggiare il primo maggio con due grandi manifestazioni. Da una parte, i due più grandi sindacati del Paese, l'Adedy (che raggruppa statali e parastatali) e la Gsee (privati) Dall'altra il Pame, sindacato vicino al Partito Comunista di Grecia che manifesta separatamente.

Affari

EURO/DOLLARO: 1,4853

FTSE MIB
22.417
+0,17%

ALL SHARE
23.129
+0,21%

Unicredit, la quota in Mediobanca è strategica

■ Unicredit non sta valutando un aumento di capitale. Lo ha assicurato l'amministratore delegato Federico Ghizzoni intervenendo all'assemblea dei soci che ha approvato il bilancio. «Guardiamo con un certo ottimismo al 2011 e agli anni che abbiamo di fronte» ha aggiunto. La quota detenuta in Mediobanca, pari all'8,5%, è «strategica». Unicredit «non ha alcuna responsabilità» per il congelamento della quota libica nel capitale della banca.

Lodo Mondadori De Benedetti: attendo sereno

■ «Attendo con serenità il giudizio d'appello». Così Carlo De Benedetti, presidente onorario di Cir, ha risposto all'assemblea dei cois alla domanda relativa al lodo Mondadori, per il quale Fininvest è stata condannata - in primo grado - a risarcire il gruppo di De Benedetti con 750 milioni di euro. L'assemblea ha approvato il bilancio 2010 ed eletto il nuovo consiglio. Nel primo trimestre l'utile è migliorato a 14,4 milioni. Negato l'interesse per la Edison.

Piaggio, crescono i ricavi nel primo trimestre

■ I ricavi di Piaggio nel primo trimestre 2011 si attestano 351,7 milioni, in aumento rispetto ai 340,6 milioni del primi tre mesi dell'anno scorso, mentre l'utile netto è pari a 3 milioni di euro, sostanzialmente stabile. Piaggio comunica di aver venduto 149mila unità nel primo trimestre 2011, contro le 143.700 dello stesso periodo del 2010. L'indebitamento finanziario netto del gruppo è a 406,4 milioni, in calo di 16,2 milioni ancora su base annua.